

SEMPRE IN STRADA
Milano. Fratel Ettore Boschini (1928-2004) con l'auto che usava in città: sul tetto la statua della Madonna, in mano il microfono per dire il rosario.



UN AMICO VERO
Don Antonio Mazzi, 87 anni, amico di lunga data di Fratel Ettore.

IL PRETE DEI BARBONI DIVERRÀ BEATO

PRENDERÀ IL VIA IL 19 DICEMBRE IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DEL RELIGIOSO CHE SPESE LA SUA VITA PER GLI ULTIMI. E CHE QUI RIVIVE NEI RICORDI PERSONALI DI DON MAZZI

di Marco Pagani

«**H**a fatto diventare ordinario quello che per gli altri è straordinario». Poche parole, ma sufficienti a spiegare l'eccezionalità di Fratel Ettore (1928-2004), il "prete dei barboni", il "padre dei poveri", come era chiamato il religioso dell'ordine dei Camilliani per la sua opera a favore dei senza fissa dimora. Una presentazione ancora più ricca di significato visto che a rilasciarla è don Antonio Mazzi, 87 anni, il fondatore di Exodus, la comunità che

dal 1984 accoglie, aiuta e dà speranza ai giovani preda del disagio sociale e della tossicodipendenza.

Fratel Ettore ha svolto la sua opera di carità a Milano. Come nella stessa città ha fatto e continua a fare don Mazzi perché proprio a lui *Gente* ha chiesto di ricordarne la figura nel momento della beatificazione. L'arcivescovo di Milano Mario Enrico Delpini, 66 anni, dal 7 luglio alla guida della più grande diocesi d'Europa, ha dato il via all'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Ettore Boschini. I fedeli ambrosiani pot



PER TANTI ERA "IL FOLLE DI DIO"

Seveso (Monza Brianza). Fratel Ettore, chiamato anche il "folle di Dio", nel 1989, visita un malato e, sopra, serve il pranzo nella mensa del centro di accoglienza vicino a Milano. In Italia, il religioso ha creato sei Rifugi, così chiamava i luoghi di accoglienza per i senzatetto.



far pervenire al Servizio per le cause dei santi della curia arcivescovile testimonianze e scritti sulla figura del religioso in vista dell'inizio dell'istruttoria, in programma per il 19 dicembre.

Pronunciati i voti nel 1953, Fratel Ettore intorno al 1970 venne inviato nel capoluogo lombardo, dove scopri le miserie, le sofferenze, le difficoltà di tanti poveri e derelitti. «Non gli importava nulla di essere ringraziato per il bene che realizzava. Di solito noi ci aspettiamo una ricompensa, qualcuno che ci dica "grazie". Fratel Ettore i poveri li amava e basta, la sua era una carità spontanea, baciava e abbracciava tutti senza preoccuparsi se lo apprezzassero davvero o meno. Dispensava il bene gratuitamente. Uguale a lui non c'è nessuno», assicura don Mazzi.

L'infaticabile azione di solidarietà di Ettore verso chi si trovava in difficoltà si espresse con pienezza nel 1979, con l'apertura del Rifugio di via Sammartini, ricavato in due stanzoni privi di finestre sotto un cavalcavia della Stazione centrale di Milano. Lì i diseredati trovarono accoglienza per la notte, la possibilità di ristorarsi con un pasto, di lavarsi, insomma di ritrovare finalmente la dignità perduta. Un'opera di bene che Fratel Ettore continuò impavido a condurre fino a poco prima della morte, avvenuta il 20 agosto del 2004. Il Rifugio ancora oggi, dopo una completa ristrutturazione, svolge la stessa funzione.

«Soltanto lui poteva riuscire a trasformare quel "buco nero" in un asilo per accogliere i bisognosi di tutto», ricorda don Mazzi. Dove trovava la forza per non arrendersi mai? «Non la trovava, ce l'aveva. Fratel Ettore era fatto così. Il Padreterno ci fa, e lui fu creato in quel modo, con una miscela miracolosa di follia e santità», continua il fondatore di Exodus. In effetti il "folle di Dio" era un altro dei soprannomi del religioso in via di beatificazione.

Ma cosa faceva di tanto "pazzesco"? «Quando aveva bisogno di un permesso o di una somma di denaro per portare a compimento i suoi progetti, non lo fermava nessuno». Da fervente devoto della Vergine usava un metodo poco ortodosso, però validissimo, per ottenere quello che voleva: «Si portava, tenendola in braccio, una statua della Madonna, nell'ufficio di un sindaco come in curia: la piantava su

HA FATTO LUI LA RICHIESTA
Mario Enrico Delpini, 66 anni, dal 7 luglio è il nuovo arcivescovo di Milano. Ha avviato il processo di beatificazione per Fratel Ettore.



UN INFATICABILE ANGELO DELLA NOTTE

Sotto, Fratel Ettore di notte per le vie di Milano alla ricerca di senza fissa dimora da aiutare. «Mi sono sempre chiesto quando si concedeva lui di dormire», racconta Don Mazzi.



un tavolo e dava inizio alle sue richieste», spiega don Mazzi.

Fece anche di più, si legge in un capitolo del libro *Fratel Ettore Boschini il folle di Dio*, scritto da Pasquale Anziliero (edizioni Camilliani). Per esempio, con una vecchia Fiat 127 sul cui tetto aveva legato una statua di Maria girava per Milano recitando il rosario, amplificando la sua voce con un microfono. E la prima volta che incontrò Papa Giovanni Paolo II a Roma, nel 1979, Fratel Ettore gli donò una statua a grandezza naturale della Madonna di Fatima, identica a quella che portava sempre con sé. Wojtyla rise quando Fratel Ettore gli raccontò che per trasportarla dalla stazione Termini - era venuto in treno da Milano - a piazza San Pietro aveva dovuto acquistare un secondo biglietto per metterla sull'autobus.

«Da lui mi aspettavo di tutto, non mi stupivo di nulla. Ma a incantare non c'è solamente qualche aneddoto, tutta la sua vita è stato un dono meraviglioso», è l'ultimo commosso ricordo che don Mazzi regala a *Gente*. Ora tocca a noi ricambiare sostendone la beatificazione.

NEL 1979 FONDÒ MILANO UN RIFUGIO PER ACCOGLIERE I BISOGNOSI